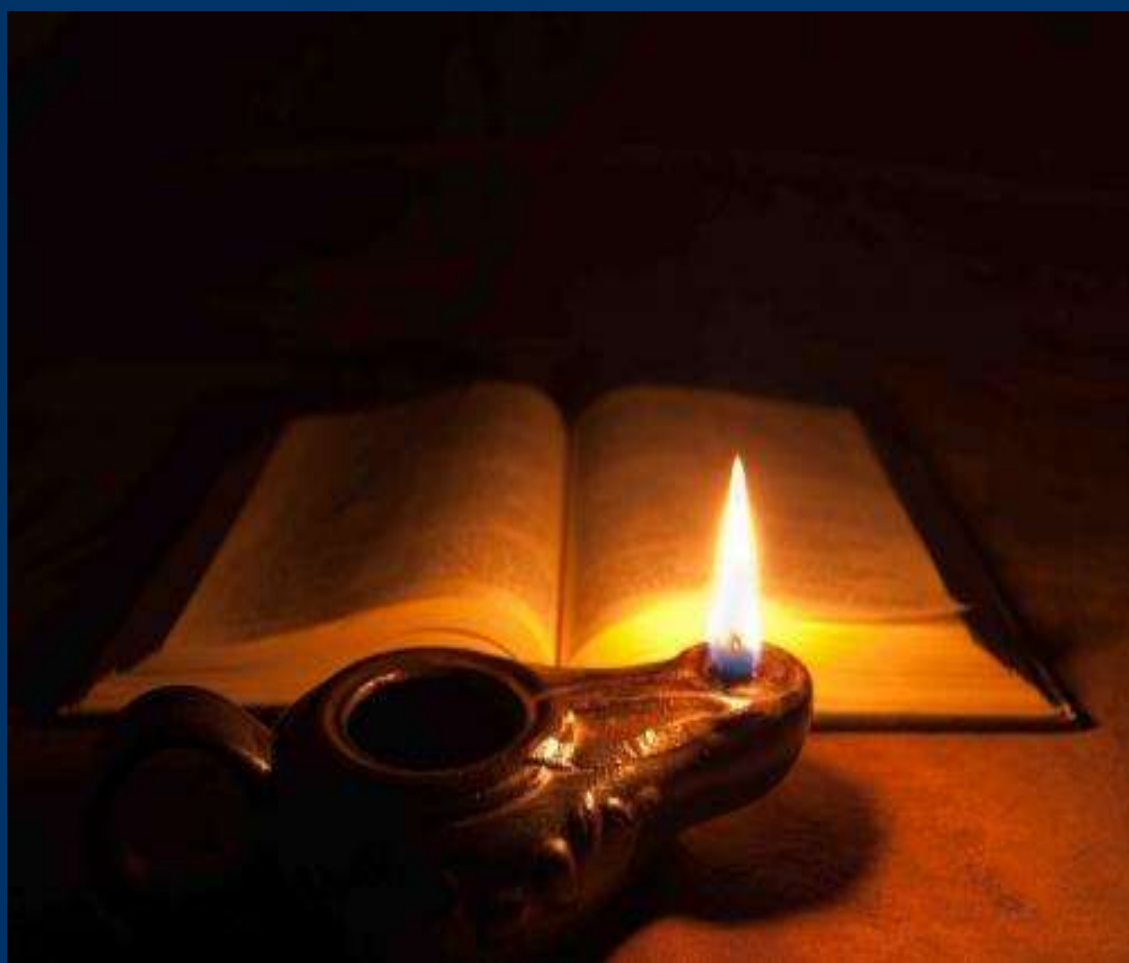


UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO
APOSTOLATO BIBLICO

VERSO IL NATALE
ILLUMINATI DALLA PAROLA



Sussidio per l'animazione biblica

AVVENTO 2020

PRESENTAZIONE

Carissimi,

riprende il tempo di Avvento, stagione favorevole per prepararci, nonostante le difficoltà che tutti quanti stiamo affrontando, alla celebrazione del Santo Natale.

In questo tempo forte la liturgia ci incoraggia ad incontrare più da vicino il Signore attraverso la riflessione e la meditazione sulla Parola che ci provoca ad una continua conversione di vita.

L'Uff. Catechistico, attraverso il prezioso contributo dell'Apostolato biblico, ha pensato di preparare un semplice sussidio che può essere utilizzato personalmente o in gruppo o in famiglia per disporsi all'approfondimento delle letture bibliche delle quattro domeniche e lasciarsi illuminare dalla Parola.

Gli spunti per la riflessione e le domande per l'interiorizzazione del testo sono stati proposti da don Ferdinando Russo, parroco di S. Paolo Bel Sito, esperto in Sacra Scrittura.



Équipe Uff. Catechistico

I DOMENICA DI AVVENTO



Vangelo (Mc 13, 33-37)

«*Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà*»

«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Contesto

Il brano evangelico che ascolteremo nella prima domenica di Avvento si trova alla fine del lungo discorso escatologico di Marco, che copre l'arco dell'intero capitolo 13. L'occasione per il lungo discorso scaturisce dalla constatazione della bellezza del tempio e delle sue pietre (cfr. Mc 13, 1). Gesù annuncia la distruzione del Tempio (cfr. 13,2) e alla domanda dei discepoli circa la realizzazione della profezia (cfr. 13,4), coglie l'occasione per parlare degli ultimi tempi e del ritorno del Figlio

dell'uomo (cfr. 13,5). La fine dei tempi, accompagnata da segni nella natura e da persecuzioni, piomberà improvvisa. Ecco, perché, occorre vegliare.

Spiegazione del brano

Il v. 33 è inaugurato dall'imperativo del verbo greco "*Blepo*" (guardare). Seguono altri due imperativi. Il secondo è affine al verbo "guardare" ed è appunto "state attenti"; il terzo imperativo, tradotto dalla CEI con "vegliate", in realtà è "pregate!". Già dalle prime battute di questo brano evangelico sappiamo dunque che la visione chiara della realtà, operata da un pieno discernimento è data dalla preghiera. La preghiera è la vera dimensione della veglia. Una preghiera che è segno di relazione con Cristo. Occorre, dunque, vegliare, perché non si conosce il *kairòs* (tempo preciso).

Quindi, tutto ciò di cui si ha bisogno è crescere in una relazione autentica con il Signore, il cui segno è proprio la preghiera. Il v. 34 introduce un paragone, per esplicitare ulteriormente il senso della veglia. Si noti come il termine greco con cui viene designato "il potere" ai servi è *exousia*, lo stesso termine che ritroviamo sulla bocca della folla, nel commentare la dottrina di Gesù, una dottrina proclamata con "autorità" (*exousia*) (cfr. Mc 1,27). Il verbo greco con cui viene designato il "vegliare" *gregoreo* questa volta è il medesimo che ritroveremo nel Getsemani, quando Gesù chiederà a Pietro, Giacomo e Giovanni di vegliare (cfr. Mc 14,34). Anche il verbo "addormentare" (*katheudo*) del v. 36 è il medesimo del Getsemani. Nel caso del nostro brano è il ritorno improvviso del Padrone che deve scongiurare il rischio di trovare i servi ai quali è stata data l'*exousia* (autorità) addormentati (*katheudontas*). Gesù nel Getsemani chiede ai discepoli di pregare e vegliare, ma quando ritorna nel punto in cui si trovano Pietro, Giacomo e Giovanni li trova addormentati (*katheudontas*) (cfr. Mc 14,37).

Domande per l'interiorizzazione

- 1) Come mi appresto a vivere questo tempo di Avvento? Quali saranno le occasioni di preghiera che intensificherò per rendere proficua la mia veglia? Come vivo il tempo dell'adorazione eucaristica? Riesco a trovare tempo da dedicare alla contemplazione eucaristica oppure sono solo orientato al fare tante cose? Sono convinto che la Carità, che si esprime nell'andare verso l'altro che mi interpella, scaturisce da una profonda vita di preghiera?
- 2) Come vivo il mio ministero a servizio della Chiesa? Sono certo che ogni ministero a servizio della Chiesa debba essere testimoniato con senso di sacrificio e amore? Il mio rendermi prossimo è vissuto nell'ottica della gratuità oppure è disinteressato?
- 3) La metafora dell'essere "addormentati" richiama alcuni atteggiamenti, abbastanza diffusi nella comunità cristiana, come la rassegnazione, il pessimismo, l'inerzia per paura, l'incapacità a testimoniare il Vangelo. In quale di questi atteggiamenti mi identifico o si identifica la mia comunità?

II DOMENICA DI AVVENTO



Vangelo (Mc 1, 1-8)

«Raddrizzate le vie del Signore»

«Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Spiegazione

Il Vangelo di Marco si apre con la parola “*Archè*” (principio). È la parola magica con cui inizia il libro della Genesi. Siamo dinanzi ad una nuova creazione. Una creazione inaugurata dalla seconda parola “*tou euangheliou*” (buona notizia). È la nuova éra, dunque, della buona notizia di Gesù Cristo, Figlio di Dio.

La buona notizia viene dunque preparata dalla figura di Giovanni il Battista, come è scritto nel Profeta Isaia (cfr. Is 40,3-5). Il suo battesimo di conversione e di perdono dei peccati (v.4) diventa occasione per introdurre Cristo, che invece verrà a battezzare con lo Spirito Santo.

Domande per l'interiorizzazione

- 1) Quando ho ricevuto per la prima volta la “Buona Notizia?” Riesco a tracciare una memoria della Buona Notizia nella mia vita di credente? Come è cambiata la mia vita da quell'annuncio? Cosa, invece, non è cambiato o faccio fatica a cambiare?
- 2) Conosco la data del mio Battesimo? Sono a conoscenza della trasformazione avvenuta in me il giorno del mio Battesimo? In che modo mi sono predisposto a ricevere gli altri sacramenti?
- 3) Giovanni Battista è il precursore, colui che Isaia annuncia “Voce di uno che grida nel deserto...preparate la via al Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”. Inoltre, è colui che preannuncia la venuta di Cristo: “Viene uno dopo di me...”. In che modo preparo la strada e raddrizzo i sentieri, per accogliere nella mia vita la Parola di Dio? In che modo mi predispongo ad accogliere nel mio cuore l'annuncio del Verbo Incarnato? Qual è il posto che riveste nella mia vita la Parola di Dio?

III DOMENICA DI AVVENTO



Vangelo (Gv 1, 6-8. 19-28)

«In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete»

«Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse.

«Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando».

Contesto e Spiegazione

Il Vangelo della Terza Domenica di Avvento di quest'anno, la domenica comunemente conosciuta come "domenica della gioia", si compone di tre versetti del Prologo (cfr. Gv 1,6-8), che spiegano la differenza tra Giovanni Battista e Gesù. Poi, all'interno dello stesso capitolo, troviamo altri dieci versetti (cfr. Gv 1,19-28), che ricalcano, seppur in modo diverso, la presentazione di Giovanni Battista, fatta da Marco la scorsa domenica.

Ci soffermeremo, pertanto, solo sui primi versetti, quelli dal prologo giovanneo.

Il v.6 si apre con un verbo ricco di significato, che racchiude in sé sia il senso del divenire che del movimento vero e proprio. Il soggetto del verbo è un uomo. Per ora non ha nome ed in Greco non possiede neanche l'articolo. Solo alla fine del v. 6 ci viene presentato come "Giovanni". Il significato del suo nome è appunto "Dio ha avuto misericordia".

Oltre al nome, al v. 7 sappiamo anche qualche altra cosa, circa il movimento che lo vede protagonista dal v. 6. Egli venne per la *martyria*= testimonianza, circa la luce. L'obiettivo della *martyria*=testimonianza è la fede di tutti. Egli è dunque un tramite, affinché, nella sua testimonianza circa la luce, tutti credano.

Per chi poi potrebbe entrare nel dubbio che Egli stesso possa essere la luce, al v. 8 Giovanni specifica che non era lui la luce. Egli è stato chiamato solo alla "*martyria*" (testimonianza), circa la luce.

La luce vera è Cristo, fattosi uomo.

Domande per l'interiorizzazione

- 1) Cristo luce è datore di gioia. Qual è la mia testimonianza a favore della luce? Posso affermare che la Luce illumina la mia vita?
- 2) Testimonianza equivale a martirio. Nell'epoca storica che stiamo vivendo diventa sempre più difficile essere cristiani. La Chiesa spesso è al centro di polemiche, che gettano nel calderone delle ombre anche tutto il buono che esiste. Così, essere cristiani coerenti, oggi, è un'esigenza fondamentale, ma implica un vero e proprio martirio. Capita, quindi, di scoraggiarsi, di avere la tentazione di gettare la spugna, di volere abbandonare tutto. Qual è la mia pazienza nel sopportare talvolta le difficoltà, in nome di Gesù Cristo? Qual è la mia gioia nel soffermarmi, invece, sugli aspetti positivi, su tutto il bello che c'è nella Chiesa, sentendomi fortemente rincuorato? So attingere ad una vita spirituale solida, per affrontare di volta in volta le difficoltà, implicate da una impegnativa testimonianza cristiana?

IV DOMENICA DI AVVENTO



Vangelo (Lc 1, 26-38)

«Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce»

«In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei».

Contesto e spiegazione

Perché Dio ha scelto Nazaret? Il luogo più sperduto e più insignificante dell'universo. Eppure, in un giorno preciso, nella pienezza dei tempi di cui parla Paolo nella lettera ai Galati (cfr. 4,4).

Dio manda l'angelo Gabriele presso una fanciulla di nome Maria. Gabriele significa in ebraico "forte uomo di Dio" o, anche "forza di Dio". Lo troviamo nel libro di Daniele (precisamente, in Daniele 8, 15-26), quando è chiamato a spiegare al Profeta Daniele la visione, presente nei vv. 1-14 dello stesso capitolo. Inoltre, lo ritroviamo sempre in Daniele 9, 20-27, inviato al profeta, per spiegargli la visione delle settanta settimane, cioè il numero della durata degli anni dell'esilio. Nella missione di Gabriele presso la Vergine Maria è tutta la forza di Dio. Nel versetto 1,28 il saluto dell'angelo culmina con uno straordinario "Il Signore è con te". Dinanzi all'altezza di simili parole, Maria è turbata e ragiona in sé stessa sul significato di quella visione.

Dio irrompe nella quotidianità di Maria, rivelandole di essere con lei. Lei stessa è turbata, ma l'angelo la rassicura, perché ha trovato Grazia (*charin*) presso Dio. Ecco, dunque, la missione alla quale è destinata. Dovrà concepire e dare alla luce il Figlio di Dio (vv.31-33). L'obiezione di Maria, al v.34 è una constatazione di natura umana. Infatti, proprio in quel momento non è ancora unita in matrimonio con Giuseppe. I vv. 35-37 rivelano a Maria in che modo concepirà. Sarà lo spirito santo a stendere su di lei la sua ombra (v.35). A conferma della veridicità del messaggio, viene indicata a Maria la gravidanza della sua parente, Elisabetta, ormai al sesto mese (v.36). Al v. 38 Maria, mostrandosi serva si abbandona alla volontà di Dio. Lei stessa sembra non tenere conto delle conseguenze del suo sì. Semplicemente, si abbandona fiduciosa tra le braccia di Dio.

Domande per l'interiorizzazione

- 1) Dio irrompe nella vita di ogni uomo. Talvolta, può accadere che la sua volontà appaia per noi irrealizzabile, oltre che inafferrabile. In che modo mi pongo in sintonia con la sua volontà? So affidarmi, anche quando questa mi sembra irrealizzabile? So avere fede come l'ha avuta Maria?
- 2) Nel nome di Gabriele è tutta la forza di Dio. Tuttavia, ci saremmo aspettati un vero e proprio spettacolo di forza. Invece, Gabriele porta un messaggio di Dio, che si affida al "sì" di una fanciulla giudea, originaria di Nazaret. Dio sceglie l'umiltà di Maria, perché si manifesti la sua potenza. Questa via poco ordinaria non è la via dei potenti della terra. Gesù nasce in mondo che gioca a spartirsi il potere. Erode pensa bene a tenersi stretto il suo trono. I Romani sono i potenti dell'epoca. Gli storici scrivono la storia dei grandi del tempo, mentre Gesù nasce per il sì di una fanciulla di Nazaret di nome Maria, confermato a sua volta dal sì di un uomo semplice come Giuseppe, che, a sua volta, accetta la volontà di Dio. La sua nascita avviene nell'estrema povertà, tra i pastori increduli. Sono convinto che il messaggio cristiano nella sua semplicità disarmi il mondo dei potenti e dei forti? Sono consapevole che la vera forza di Dio si manifesti nell'umiltà e nelle piccole cose?



AUGURI
DI UN SANTO NATALE!